

L'azienda dell'acqua Gori funziona proprio male

Giancarlo De Luca
provincia di Napoli

Ma come funziona la Gori spa? Non conosco le competenze tecniche che la Gori è tenuta a svolgere e, quindi, non mi permetto di giudicare il suo operato su questo aspetto. Ma sul lato amministrativo è una vera frana.

Sono più di sette mesi che ho chiesto l'addebito in conto corrente delle bollette di una mia utenza ed ho fatto ben tre volte la do-

manda seguendo pedissequamente le indicazioni. Niente da fare! Ma è tanto difficile? Quando ci si reca agli sportelli gli stessi addetti allargano le braccia: «Non dipende da noi!»

Non sanno nemmeno indicare approssimativamente i tempi di conclusione della pratica. Sembra che vogliano mettere le mani avanti a scarico di responsabilità.



Peso: 5%

Regione La Commissione Ambiente ha accolto la mozione del Movimento 5 Stelle. Vanno recuperati 92 milioni di euro

Gori, certificato il maxidebito: parte la diffida

Ma è battaglia sulla nuova legge: con la proposta di Bonavitacola a rischio la gestione pubblica

di **Maria Bertone**

NAPOLI - Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare, e mai vecchio adagio fu più azzeccato se si parla di acqua. Acqua pubblica, acqua privata, servizi idrici da rivoluzionare, responsabilità da assumere. Se è vero che il governatore **Vincenzo De Luca** ha decisamente modificato il suo punto di vista sulla questione rispetto ai tempi della campagna elettorale, è vero anche che ieri ha fatto mettere nero su bianco ciò che il suo predecessore **Stefano Caldoro** non aveva mai voluto fare: 'certificare' i 92 milioni di euro che la Gori spa deve alla Regione Campania e dare mandato alla giunta a diffidarla. C'è voluto, a onor del vero, il pressing del gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle che, tra tanti annunci e altrettanto folklore, ha portato a casa il primo risultato. Dopo una mozione e conseguente istruttoria con acquisizione di documenti e audizioni, la settima Commissione Ambiente ha stabilito con un atto ufficiale di sollecitare la Giunta a diffidare la Gori al pagamento del debito delle annualità 2013 e 2014. "Nella scorsa legislatura regionale - ha ricordato **Maria Muscarà**, componente della Commissione - la

Gori Spa ha già usufruito di uno scandaloso provvedimento "salva debiti" dove venivano abbattuti oltre 70 milioni di debiti e spal-

*mati i restanti per 20 anni. Un atto, l'abbattimento della mole di debiti, alquanto dubbio se si considera che la Gori è una società per metà privata dove vi fanno capo le più importanti e note multinazionali del business dell'acqua". Su tutte c'è l'Acea di **Francesco Gaetano Caltagirone** (nella foto), editore del Mattino, che non a caso ha fatto spesso e volentieri da grancassa a Caldoro, principale artefice, insieme all'ex commissario dell'Atto 3 **Carlo Sarro**, del maxisconto a Gori.*

Se una battaglia, però, è stata vinta, più complicato sarà vincere la guerra: oggi in Commissione si esaminerà la proposta di legge della giunta sul riordino del servizio idrico, che va in una direzione contraria all'esito del referendum del 2011, quando 27 milioni di italiani hanno stabilito con voto

democratico che l'acqua non è una merce e appartiene al diritto alla vita. Una proposta sulla quale **Fulvio Bonavitacola**, assessore all' Ambiente, non farà sconti a nessuno, tant'è che persino il suo partito, il Pd, ha dovuto ritirare la propria pdl. Con un atto sottoscritto dal capogruppo **Mario Casillo**, sia chiaro, perché il presidente della Commissione Ambiente **Gennaro Oliviero** ci tiene a precisare che la procedura preveda questo (anche se tutti sanno che per quella proposta si è speso particolarmente, anche in virtù del ruolo che ricopre in Settima Commissione). Il vicepresidente ha 'concesso', deo gratias, di emendare il testo. Oggi comincia il braccio di ferro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%

La provincia di Napoli come Messina Scuole chiuse perché manca l'acqua

Nove i Comuni a secco. Lavori a una condotta idrica che ha ceduto ad Acerra

di Paolo Picone

Nove i Comuni all'asciutto da ieri e per parte della giornata di oggi per un guasto alla condotta idrica. Un disservizio che è stato annunciato dalla Gori, la contestatissima società che gestisce l'acqua pubblica nelle province di Napoli e Salerno, solo quando ormai ci si era resi conto del disservizio. Poi la nota dell'azienda: «Mancanza d'acqua a partire dalle 12 del 4 novembre e fino alle 12 del 5». Nove in tutto i Comuni colpiti: Pomigliano d'Arco, Acerra, Casalnuovo, Castello di Cisterna, Marigliano, Massa di Somma, Pollena Trocchia, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia. Motivo: «Un guasto improvviso». La diramazione della condotta dell'acquedotto campano che serve questi comuni, nel tratto che proviene da San Clemente si è rotta nel territorio di Acerra, in via Calabricito.

Data la gravità della situazione e vista la portata della condotta, sono anche intervenuti per mettere in atto nel più breve tempo possibile tutte le attività necessarie per la riparazione della condotta. E la mancanza dell'acqua ha costretto le amministrazioni comunali ad emettere delle ordinanze per chiudere oggi le scuole. Così ha fatto immediatamente il sindaco di Casalnuovo, Massimo Pelliccia. In altri Comuni, tra i quali Pomigliano d'Arco, città tra le più colpite dall'improvvisa siccità, il perdurare della sospensione della erogazione idrica sono solo state informate le scuole del disservizio lasciando alle decisioni dei rispettivi dirigenti scolastici se chiudere o meno gli istituti scolastici. E comunque saggiamente, vista la situazione, molte scuole, se non tutte resteranno comunque chiuse. Insomma la provincia di Napoli come Messina, con la differenza non di poco conto che qui non è stato il maltempo a causare il guasto, ma probabilmente anni di mancata manutenzione delle condotte.

4 novembre 2015 | 22:36